



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 4 MARZO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@ladisilia.it



RAGUSA
A tutta salute, il convegno per illustrare buone pratiche a studenti e alla cittadinanza
Al teatro Perracchio, l'iniziativa promossa dal Comune che ha visto la presenza di illustri relatori tra cui il vicepresidente nazionale dell'Anci, on. Roberto Pella.
GIUSEPPE LA LOTTA pag. XII



ACATE
Diga Regioletta, i disegni sono troppi. Il sindaco indica siti in di protesta
VALENTINA MACI pag. XIV



SANTA CROCE
Danni maltempo, è stata avviata la rimozione dei rifiuti dalla costa
SERVIZIO pag. XIV



MODICA
Dopo le infiltrazioni piovane ha riaperto da stamani il reparto di Rianimazione
Gli interventi per il ripristino, dopo il maltempo dei primi giorni di febbraio, sono andati a buon fine. La divisione dell'ospedale Maggiore torna funzionante.
MARIAGRAZIELLA TURCHI pag. XII

«Niente apparentamenti, vinciamo subito»

Ragusa. Ostenta sicurezza la coalizione presentata ieri che appoggia il candidato sindaco Riccardo Schininà «Abbiamo i numeri per poterla spuntare. Il nuovo? Ha fatto soltanto danni e l'ordinaria amministrazione»

Il centrodestra si compatta su Spadola mentre Cassi ha perso il consigliere Carmelo Anzaldo



E' stata presentata ieri mattina la coalizione (vedi foto) a sostegno del candidato sindaco Riccardo Schininà che corre per una parte del fronte progressista. Coalizione che ostenta sicurezza visto e rimandato che a chi ha chiesto se c'erano idee o aperture in caso di ballottaggio è stato risposto: «Non ne servono bisogno perché vinceremo al primo turno. Intanto, il centrodestra sembra destinato a compattarsi sul nome di Pasquale Spadola mentre il sindaco uscente Peppe Cassi perde l'appoggio del fidato consigliere Carmelo Anzaldo».

LAURA CURELLA pag. XIII

A SPASSO con SEBY



Uno si chiama Sebastiano, l'altro Salvatore: sono i tutor di Tft che si occupano di mobilità e che hanno avviato il carpooling per i lavoratori della fascia trasformata senza alcuna vettura

MICHELE FARINACCIO pag. XV

MODICA
Sbatte su un muro e l'autovettura finisce capovolta. Illeso un ventenne



MODICA. È uscito fortunatamente illeso un ventenne modicano che ieri pomeriggio è stato coinvolto in un incidente stradale: autunno (nella foto). Il sinistro si è verificato in via Ricciola Scrofani. Il giovane, per cause in corso di accertamento da parte della polizia locale di Modica, ha perso il controllo della sua autovettura Peugeot 206, sbattendo contro un muro di recinzione e poi capovolgendosi. La vittima ha rifiutato le cure sanitarie. L'auto era resa scivolosa dalle piogge che erano cadute poco prima.

R. R.

Ragusa. La decisione del Tribunale che definisce una situazione complessa nel settore dell'automotive. Stralciati 840mila euro di debiti a un imprenditore ragusano

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Il Tribunale stralcia quasi 840mila euro di debiti accumulati da un imprenditore ragusano del settore automotive. Dopo oltre 10 anni di debiti e impossibilità di guardare al futuro con serenità, l'uomo si è affidato a Legge3.it, organizzazione fondata da Gianmario Buttolfo, che da anni aiuta privati imprenditori ad uscire da situazioni di sovraindebitamento. In ventisette istruttorie fatte sul finire degli anni '80, hanno dato il via alla crisi finanziaria dell'uomo, che ha poi cercato di recuperare continuando ad investire nella sua attività. La crisi eco-



Il Tribunale di Ragusa

nomica mondiale del 2008, però, non gli ha lasciato scampo. Nello stesso anno, la società di cui faceva parte ha chiuso per raggiunti limiti di età dei soci, e l'uomo ne ha dovuto creare una nuova, investendo a lui, con acconto dell'intera posizione debitoria della precedente attività. Con questa nuova impresa, sempre nel medesimo ambito, e un locale avuto in donazione dal padre e dato in locazione, l'imprenditore correva con tutte le sue forze a uscire dal tunnel dei debiti, ma senza riuscire. La situazione arriva al culmine alla fine del 2014, quando, esaurite tutte le risorse finanziarie e non avendo più credito

dalle banche, l'uomo si vede costretto a chiudere la propria azienda, non prima di aver pagato tutti i fornitori, aver liquidato tutti i dipendenti con corresponsione di tutte le loro spettanze per legge. L'azienda viene cancellata dal registro delle imprese nel 2018, ma i debitori sono ancora lì. Nonostante tutto, l'uomo non ha mai smesso di versare l'assegno di mantenimento alla ex moglie, per il benessere dei loro figli, schiere se avesse ridotto l'impegno. Il giudice ha deciso di stralciare il rimanente debito, poiché l'attuale reddito dell'uomo copre a malapena il fabbisogno suo e dei figli di cui si fa carico.

VITTORIA



Cambi al contratto. L'Ugl chiede lumi sulla dirigenza affidata a Piscopo

NADIA D'AMATO pag. XIV

Anche la lista Spiga appoggia la candidatura di Liuzzo

NADIA D'AMATO

COMISO. Il candidato a sindaco Salvo Liuzzo (nella foto) incassa un altro sostegno, quello della Lista Spiga. Ad annunciarlo è la stessa direttiva della Lista: «A seguito delle interlocuzioni intercorse e una attenta e approfondita valutazione, il direttivo della Lista Spiga ha deciso di sostenere, alle amministrative del Comune di Comiso, la candidatura a sindaco di Salvo Liuzzo, alternativa a quella del sindaco uscente Maria Rita Schembari».

«La massima unità del centrosinistra e la necessità di una proposta alternativa all'attuale governo della città, che giudichiamo estremamente insufficiente e privo di prospettive di crescita credibili anche nell'immediato futuro prossimo - si legge ancora - sono le motivazioni principali per la nostra scelta. Con Salvo ed il suo gruppo abbiamo condiviso in questi cinque anni di opposizione molti punti di vi-



sta e diverse battaglie, sarà quindi agevole impostare un programma condiviso per la rinascita della nostra città».

«Nei prossimi giorni - prosegue la nota - avvieremo un confronto programmatico per la costruzione di una piattaforma comune con alcuni punti per noi fondamentali quali l'auto-sostenibilità energetica, la riqualificazione della raccolta dei rifiuti, la cura

del decoro urbano, la ripresa di una lotta al randagismo e cura del benessere animale intelligente e costante, il risanamento dei conti, la progettazione di una città a misura d'uomo e non certo d'automobile, lo sviluppo turistico presente e futuro della nostra Comiso. Tutti punti in chiara controtendenza rispetto all'attuale indirizzo politico amministrativo». Quello della Spiga è il secondo sostegno incassato da Liuzzo in pochi giorni. Qualche giorno fa era stato il Pd ad annunciare il sostegno al candidato di Iv spiegando che la decisione era stata assunta dopo un «lungo e proficuo incontro» durante il quale si era «soprattutto parlato di programma elettorale, di come vorremmo la Comiso di domani, di quali idee e progetti abbiamo in mente per rilanciare la nostra città».

Tre, quindi, al momento i candidati a sindaco: l'uscente Schembari, Liuzzo e Antonino Di Stefano dei Liberalsocialisti per l'Italia. ●

Stampa Online

https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2023/03/02/museo-di-storia-naturale-di-comiso-si-rinnova_acab8912-106a-42cd-99ef-59d07939673a.html?fbclid=IwAR1zLW7F5Fe2kgTeZTNdu2qW5Ee-q8H7FxDsi3n249m0KjPMLSrt6FOwzpc

PALERMO. Il porto di Palermo ha messo sul piatto investimenti da un miliardo di euro, di cui 600 milioni già spesi e 400 in appalto, per riaprire il porto alla città e per portare qui ogni anno 1,5 milioni di turisti, come da accordi firmati con Msc e gruppo Costa. Un sistema che ha già prodotto 4mila nuovi assunti. Ora bisogna costruire un sistema che colleghi la logistica alle bellezze culturali dell'Isola, affinché i turisti si fermino a dormire in Sicilia per più giorni, ma anche costruire quelle infrastrutture capaci di spezzare i monopoli sui trasporti marittimi e aerei e abbattere così i costi dei biglietti e, di conseguenza, spingere i principali players internazionali a investire sui porti e sulla ricettività siciliani. Per questo motivo ieri, al termine di una serie di incontri operativi sui cui contenuti vige il massimo riserbo, il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, e il sottosegretario alla Presidenza, Alessandro Morelli, hanno deciso di «mettere la faccia» su questo progetto strategico per il governo Meloni, intervenendo al convegno organizzato dall'Autorità di sistema portuale della Sicilia occidentale.

Sulle infrastrutture, Rixi spiega che «per lo sviluppo del Sud e della Sicilia quest'anno la grande scommessa è sbloccare la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Le opere di collegamento al Ponte potrebbero rientrare nella rimodulazione del "Pnrr" o in altri fondi. Per il governo il Ponte cambierà il paradigma del Sud, collegando un bacino potenziale che supera i 7 milioni di utenti al resto della penisola e togliendo quel gap che finora ha fatto ritenere che le infrastrutture a Sud di Napoli non siano sostenibili e redditizie. Il Ponte - osserva Rixi - renderà il Sud centrale nel Paese, il secondo locomotore dello sviluppo con tassi di crescita importanti».

«Col Ponte cambia tutto l'Italia centrale in Ue»

Pnrr. Rixi: «Nella rimodulazione pure le opere di collegamento. Stop ai monopoli, biglietti calmierati, mobilità per oltre 7 milioni di persone»

Non basta trovare i fondi, per Rixi: «Il "Pnrr" può aiutare, ma bisogna avere una visione complessiva. Il governo precedente ha spezzettato gli interventi nel "Pnrr": se faccio 10 km di ferrovia in ogni regione, non sistemo alcuna linea e non aiuto nessuno. Noi vogliamo concentrare gli interventi, rimodulare quelli che riusciamo a realizzare entro il 2026; i fondi così liberati potranno essere usati per potenziare le infrastrutture esistenti in attesa di quelle nuove. Servono interventi che entrino subito a regime e che ci diano subito un incremento della capacità logistica».

A breve, dunque, un «decreto Ponte»: «Servirà a fare capire all'Europa che il Mediterraneo esiste, che la centralità nel futuro del continente passa anche da un traffico commerciale mediterraneo, il che significa in prospettiva riportare stabilità in Nord-Africa. Se non faremo questo, l'Europa continuerà a considerarci marginali».

Il viceministro ribadisce che «il problema non sono le risorse. Le regioni del Sud hanno avuto un sacco di fondi e difficoltà a spenderli. Il vero problema è avere una nuova visione mediterranea accanto al rivendicare l'appartenenza all'Unione europea: cioè avere per l'Europa centralità nel Mediterraneo. Altrimenti le linee e le politiche europee saranno stabilite in altri Paesi».

Rixi fa un esempio concreto: «Noi abbiamo il più alto numero di ponti e gallerie d'Europa, fare una strada o una ferrovia e mantenerla ci costa molto di più che in Germania. È chiaro che se non siamo centrali e i parametri di riferimento sono quelli di un altro Paese, siamo marginalizzati».

Però, per Rixi, «la prima a crederci deve essere la nostra nazione, che se non fa alcune opere, come il Ponte, il segnale che dà al mondo e all'Europa è che non siamo in grado di gestire certi processi. Per questo i temi dell'industria, del lavoro e delle infrastrutture non possono essere riservati solo ad alcune regioni, il Paese deve andare avanti unito come un treno».

Novità anche per l'insularità e la continuità territoriale: «Stiamo contrattando e cercando anche di trovare soluzioni per calmierare il prezzo dei biglietti. Per le isole minori, poi, apriremo ora una trattativa per la proroga dei servizi, perché ci sono problemi sui passaggi. Però fino a quando non ci sarà il Ponte per essere collegata al continente, periodicamente la Sicilia sarà sotto scacco di scenari internazionali e di aziende che di volta in volta gestiscono i flussi di traffico. I Paesi della Scandinavia hanno deciso di unirsi al continente con ponti e questo ha cambiato la prospettiva industriale di quei territori. Non si tratta più della singola opera, con un ponte cambiano le logiche, si spezzano i monopoli sui trasporti, si liberano la concorrenza e gli investimenti, si calmierano in automatico i biglietti aerei, si ha un'alternativa per muoversi che oggi non c'è e in tempi ragionevolmente brevi, e si crea un'economia di mercato che può consentire alla Sicilia e ai siciliani di avere una mobilità diversa. È una prospettiva visionaria. Ma, o pensiamo in grande o è difficile risolvere i problemi di una terra centrale nel Mediterraneo che da 50 anni non riesce a trovare una vocazione definitiva, che è invece l'interesse di un Paese che deve tornare a crescere e a essere centrale a livello economico europeo».

L'iter. Conterrà il “modello Genova”, le regole per la “Stretto di Messina” e le misure per i problemi ambientali **Salvini: «Entro il mese in Cdm il “decreto Ponte” per avviare l'opera»**

PALERMO. Per il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, «lo sviluppo del porto di Palermo - così come di quelli di Trapani e di Termini Imerese - e il suo ricollegamento ad uno dei centri storici più belli al mondo sia una grande opportunità. Intervenire anche sullo sviluppo del diporto e del turismo è fondamentale».

Per questo, ha aggiunto Salvini, videocollegato con il convegno al porto di Palermo, «sto lavorando per collegare pezzi di Sicilia, pezzi di Italia e pezzi di Europa. Sarò la mattina del 23 marzo a Taormina a inaugurare un cantiere dell'alta velocità Catania-Messina, nel pomeriggio sarò a Catania e a Messina, sarò anche a Palermo per una sessione dedicata ai trasporti. Il Ponte sullo Stretto non unisce solo Messina a Reggio Calabria, unisce Palermo a Berlino e a Rotterdam, costa di più non farlo che farlo. La prossima settimana avremo un'altra riunione tecnica ai massimi livelli, poi - ha annunciato - entro il mese porterò in Cdm il “decreto Ponte” che, numeri alla mano, stabilirà per ogni cosa chi, come e in che



Il ministro Matteo Salvini videocollegato con il convegno di ieri al porto di Palermo

tempi dovrà farla e spiegherà a 60 milioni di italiani come il Paese avvierà il progetto più green, più ambizioso e più moderno del mondo».

«Il Ponte - ha ricordato Salvini - sarà anche l'acceleratore che costringerà Rfi a correre per potenziare la rete ferroviaria in Sicilia e completare la Salerno-Reggio Calabria».

Fonti del ministero spiegano che la legge di bilancio 2023 ha fissato al 31 marzo il termine in cui è revocato lo stato di liquidazione della società “Stretto di Messina”, concessionaria per la realizzazione e gestione del Ponte. È necessario, quindi, che entro tale data siano definite le nuove regole di funzionamento della società, che sarà trasferita nella sede Anas di Roma Termini, nonché tutti i procedimenti per il riavvio delle attività di progettazione e realizzazione dell'opera. Dovrebbe essere introdotto il “modello Genova” (il Ponte Morandi è stato ricostruito a forza di decreti) e saranno anche indicate le soluzioni per ridurre i tempi di aggiornamento del progetto, comprese le risposte alle tesi contrarie degli ambientalisti circa, ad esempio, la paura delle orche per l'ombra del Ponte e il rischio che gli uccelli migratori si schiantino sui piloni.

«Il Ponte - ha concluso Salvini - fa parte di un puzzle con i porti di Palermo e della Sicilia e auspico un gemellaggio tra Palermo e Genova - tra due grandi porti che ora si aprono ai loro centri storici - nel nome del lavoro e dello sviluppo vero. Avremo un occhio di riguardo per chi investirà in queste aree».

M. G.

«Senza le province soltanto disservizi»

Il ddl. Elezione diretta, ridotto il numero di consiglieri. Schifani: «Confronto in Aula, ma confido in un iter snello»

PALERMO. La controriforma più annunciata e forse anche attesa ha visto ieri alla luce. La Sicilia riavvolge il nastro e si avvia al "recupero" delle Province, gli enti intermedi cancellati dalla legge Del Rio in campo nazionale e dal governo Crocetta nello specifico siciliano. Ieri l'atto ufficiale con la presentazione di un ddl ad hoc, illustrato dal governatore Renato Schifani con accanto il vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, e l'assessore alle Autonomie locali, Andrea Messina.

«Abbiamo avviato il percorso per la reintroduzione delle Province in Sicilia, con l'elezione diretta di presidenti e Consigli - ha detto Schifani -. L'abolizione degli enti intermedi, nove anni fa, con l'istituzione delle Città metropolitane e dei Liberi consorzi non ha mai funzionato. Con questo testo onoriamo un impegno assunto con i siciliani in campagna elettorale, e soprattutto diamo risposta a un'esigenza sentita non soltanto in Sicilia, ma in tutto il Paese, come dimostrano le iniziative legislative presentate in Parlamento e in fase avanzata di discussione. Per questo sono ottimista su un iter veloce in Ars, attraverso anche un confronto con tutte le forze politiche, rispetto al quale siamo sempre disponibili».

Il testo - salutato con favore da FdI con il capogruppo Giorgio Assenza e Giusi Savarino, presidente della commissione Affari Istituzionali, dai deputati Giuseppe Castiglione, Giuseppe Lombardo e Giuseppe Carta del gruppo Popolari e Autonomisti, dalla Lega con Marianna Caronia e anche dal Pd, col capogruppo Michele Catanzaro, che ricorda il ddl presentato dai dem - adottato in mattinata dalla giunta riprende la proposta depositata in commissione Affari costituzionali del Senato, adattata al contesto normativo siciliano. «La cancellazione delle Province, fortemente voluta dal governo dell'epoca e rivendicata dalle forze che lo sostenevano nel Parla-

ficienza dei nuovi enti».

Nel dettaglio, le Province saranno sei più le tre Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina; il progetto di riforma individua gli organi di governo e la loro composizione, introducendo la figura del consigliere supplente; stabilisce le quote rosa nelle liste, con almeno un quarto delle candidature riservato a donne; prevede la doppia preferenza di genere, come nei Comuni; introduce il collegio unico per l'elezione del presidente della Città metropolitana e della Provincia, la divisione della circoscrizione elettorale in collegi per l'elezione dei consiglieri provinciali, in modo da dare adeguata rappresentanza a tutti i territori. Per le province con popolazione superiore al milione di abitanti sono previsti 36 consiglieri e massimo 9 assessori; per quelle tra cinquecentomila e un milione di abitanti, 30 consiglieri e fino a 7 assessori, mentre quelle con meno di 500mila abitanti potranno eleggere 24 consiglieri e le giunte avranno massimo sei assessori. Il ddl fissa le competenze dei nuovi organismi.

«L'atto varato dalla giunta - ha detto Sammartino - è il primo grande passo di un processo di riorganizzazione del sistema degli enti locali in Sicilia. Una tappa importante all'insegna della grande collegialità politica con cui opera questo governo, per garantire risposte concrete e servizi efficienti ai siciliani».

«Finalmente, dopo anni di commissariamento - ha aggiunto Messina - si intravede il traguardo del ripristino delle Province. L'obiettivo del disegno di legge del governo è quello di riorganizzare e di ricostruire tutti quei servizi e le funzioni che in questi anni sono stati abbandonati, dalla viabilità all'edilizia scolastica degli istituti superiori. L'auspicio è che si vada al voto già nel prossimo autunno o nella prossima primavera, considerato che ci sono delle condizioni che non dipendono soltanto dalla Regione».

«Con l'autonomia differenziata, Sicilia svenduta» Ma Schifani: «Io tutore dell'Isola, ora le modifiche»

PALERMO. «Abbiamo scelto di seguire un percorso diverso, quello del confronto, non dello scontro». Così il governatore Renato Schifani ha riposto al fuoco di fila cui il suo governo è stato sottoposto per il sì espresso in sede di conferenza Stato-Regioni (a rappresentare la Sicilia il vicepresidente della Regione, il leghista Luca Sammartino) sull'autonomia differenziata. Un sì nei confronti del quale si sono levate molte critiche, a caldo da parte delle opposizioni, ieri anche da sindacati e associazioni.

«Il ddl rappresenta un elemento di rottura dell'unità nazionale e punta a peggiorare i divari e le disuguaglianze esistenti, invece di mettere in campo investimenti straordinari per ridurli - affermano congiuntamente Cgil e Uil Sicilia che insieme a Legacoop, Ali, Arci, Anpi e Uisp Sicilia contestano la posizione della Regione Siciliana - È il momento che le istituzioni, l'associazionismo, le forze sociali, tutti i siciliani scendano in campo contro una misura che emarginerà la Sicilia, precludendone ogni possibilità di sviluppo. Non sono queste le indicazioni dell'Europa, non è di questo che parla la nostra Costituzione. Non è questo che merita la Sicilia e i siciliani».

«Il voto favorevole della Sicilia all'autonomia differenziata proposta dal ministro Calderoli non stupisce. La sua missione, fin dalla candidatura, è stata quella di affossare definitivamente la Sicilia. E la scelta di votare a favore, evitando ancora una volta il confronto con il parlamento, ne è la dimostrazione. Schifani continua a scambiare il parlamento per il suo scendiletto, evitando di confrontarsi con tutte le forze politiche per decidere come orientare il voto in conferenza Stato-Regione, che rappresenta a tutti gli effetti i territori regionali», attacca frontalmente il leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca. «Schifani è recidivo - ag-

giunge De Luca - dopo aver definito a "trattativa privata" l'accordo Stato-Regione rinunciando agli 8 miliardi per il riconoscimento delle accise alla Sicilia, senza addirittura richiedere il parere dei propri assessori».

Schifani ovviamente dà tutt'altra lettura alla posizione della Sicilia e spiega così il sì: «Confidiamo in un secondo tavolo, che sarà attivato presto. Siamo una Regione a Statuto speciale, che gode già di piena autonomia finanziaria prevista dagli articoli 36 e 37 dello Statuto, non dimentichiamolo. Abbiamo già ottenuto la disponibilità del ministro Calderoli all'istituzione di un tavolo bilaterale per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione nella sua nuova formulazione, con il principio dell'insularità inserito sul finire della precedente legislatura che dà diritto a Sicilia e Sardegna a ottenere sui trasporti un indennizzo per i disagi provocati dalla peculiarità geografica. Ci confronteremo». «Il progetto esitato in Conferenza Stato-Regioni - aggiunge il governatore è un primo punto di partenza votato da tutte le Regioni di centrodestra. Sono state introdotte, nel corso di questi mesi di dibattito, grandi modifiche: dal ruolo del Parlamento che dovrà pronunciarsi sui pareri (al posto delle commissioni), fino all'individuazione dei Lep, che sarà molto più lunga e articolata, ma sono previste novità anche sui costi standard e sul costo storico». «Abbiamo chiesto inoltre al ministro Calderoli di riaprire il tavolo per la riattivazione di quelle prerogative che abbiamo perso, non certo per colpa di questo governo o dei governi più recenti, ma perché le classi politiche siciliane del passato hanno ceduto alle pressioni nazionali affinché queste prerogative venissero spente e permesso che le tasse fossero trattenute dallo Stato anziché lasciate sul territorio. Sarò tutore dei siciliani e non certo un traditore». ●

DELIBERA DI GIUNTA

Rifiuti all'estero 45 milioni di fondi ai comuni in trasferta



PALERMO. Uno stanziamento di 45 milioni di euro per sostenere i costi extra del conferimento dei rifiuti all'estero da parte dei Comuni del Catanese, del Messinese, del Ragusano e del Siracusano. Lo ha deliberato ieri il governo Schifani nella seduta di giunta, su proposta dell'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Roberto Di Mauro.

«Si avvia un percorso funzionale - ha dichiarato Di Mauro - per sostenere quei Comuni che conferiscono all'estero e devono adottare il Piano esecutivo di gestione (Peg) aderente ai reali costi del servizio. A causa dell'invio dei rifiuti in ambito extra regionale, le spese per lo smaltimento sono aumentate da 250 a 400 euro a tonnellata. Con questa iniziativa, condivisa con le Srr dei territori coinvolti, daremo ai Comuni un contributo che terrà conto dell'effettiva spesa sostenuta e della capacità di raccolta differenziata».

I criteri di ripartizione degli aiuti da erogare alle amministrazioni, infatti, riguarderanno il calcolo dei costi sostenuti nel secondo semestre del 2022, la quantificazione della spesa ulteriore rispetto alle tariffe base, la percentuale di rifiuti inviati all'estero e quella di raccolta differenziata. Le risorse provengono da una precedente riprogrammazione dei fondi Po Fesr, Patto per la Sicilia, Fsc e Poc.

ANCI SICILIA

Caro energia ennesimo appello a Urso e Arera

PALERMO. «Il vertiginoso aumento dei costi del Servizio di salvaguardia dell'energia elettrica nel biennio 2023-2024 è assolutamente insostenibile per molti Comuni e, in particolare per gli enti che vivono già una difficilissima condizione finanziaria, che sono stati costretti a dichiarare il dissesto o a predisporre piani di riequilibrio. Gli Enti locali siciliani sono in uno stato di grave disagio e, come abbiamo più volte denunciato, si trovano nella paradossale situazione di dover pagare costi incommensurabilmente maggiori rispetto ad altre regioni d'Italia». Così una nota inviata all'assessore alle Autonomie locali, Andrea Messina, al presidente dell'Anci, Antonio Decaro, evidenziando la condizione di forte disagio che vivono in particolare gli enti locali del Sud cui «viene addebitata una tariffa che contiene oltre al Pun (Prezzo unico nazionale), il cosiddetto "parametro Omega", un sovracosto che serve a tutelare gli operatori del mercato libero».

«Tale parametro è differenziato - aggiunge la nota - per area geografica e dal confronto tra il biennio 2021-2022 e il biennio 2023-2024 si evince chiaramente come il suo valore sia sensibilmente aumentato. Come emerge dai dati, infatti, per esempio, in Sicilia si è passati da un valore di 17,80 a un valore di 202,41».

«Per onorare gli impegni economici con il fornitore energetico e per evitare che i comuni si trovino costretti a razionalizzare l'illuminazione pubblica, il trasporto locale o il riscaldamento delle scuole o a sospendere del tutto l'erogazione di altri servizi fondamentali per cittadini e imprese - dicono Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia - è necessario un immediato intervento da parte del ministero delle imprese e del Made in Italy e dell'Arera».